



anno 79 n.118 | venerdì 3 maggio 2002

euro 0,90 + libro rosso 2,50 € | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/9 LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Bossi è uno di noi, fa parte della nostra stessa marea, la reazione al multiculturalismo.»



Vuole che l'Europa restituisca i poteri che l'Europa ha usurpato».

Nick Griffin, B.N.P. (partito razzista inglese)
La Repubblica, 1° Maggio

«In pericolo la libertà del Corriere»

Il comitato di redazione di via Solferino denuncia pressioni del governo
Il segretario della Fnsi: si rischia il controllo totale dell'informazione

NOTIZIE SULLA NOTIZIE

Ugualista del "Corriere della Sera", che rappresenta sindacalmente gli altri giornalisti ma è anche una figura storica di quel giornale, denuncia una forte pressione politica che punta a soffocare la libertà del giornale. Dice testualmente, senza che nessuno del suo giornale lo abbia smentito, fino all'ora in cui scriviamo: «pressioni e interferenze si fanno ogni giorno più forti, e trovano resistenza nell'orgoglio dei giornalisti e dei collaboratori». Aggiunge: «i nostri articoli di fondo non sono contro il governo, ma noi abbiamo intenzione di non nascondere nulla, neanche ciò che non è gradito a Palazzo Chigi». Dove ha parlato Raffaele Fiengo? All'assemblea degli azionisti della Hdp che controlla la Rcs, società proprietaria del maggior quotidiano italiano. Ha parlato nel luogo giusto. Come insegna tutta la storia del giornalismo, la notizia è un prodotto fragile. Fiengo fa sapere che stanno tentando di trasformarla in pubblicità. Chi sta tentando? È lo stesso gruppo che controlla il governo. Ma anche tutte le televisioni pubbliche e private. A quel gruppo resistono ancora la magistratura, i sindacati e alcuni giornali. Tentando di scardinare la giustizia ci hanno fatto sapere che la resistenza dei magistrati non è gradita. Cercando in tutti i modi di dividere il sindacato hanno espresso un pesante malumore per la fermezza di chi rappresenta il lavoro. Adesso Fiengo, con la sua anzianità trentennale di giornalista del "Corriere della Sera" ci fa sapere qual è la peggiore accusa usata contro i suoi colleghi da parte di Palazzo Chigi: «siete servi della Procura».

F.C.

SEGLUE A PAGINA 31



MILANO «È in gioco la libertà del Corriere della Sera». A lanciare l'allarme è il Comitato di redazione del quotidiano di Via Solferino e lo fa davanti all'assemblea degli azionisti del gruppo che controlla il giornale. Il Cdr chiama in causa il governo e parla di pressioni e interferenze. Allarmato per lo stato dell'informazione è anche il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi.

LOMBARDO ROSSI A PAG. 7

Ulivo

Domani manifestazioni in tutta Italia per l'informazione libera

A PAGINA 7

Negata la scarcerazione di un agente. Il sindaco Jervolino: pericoloso mettere contro polizia e pm

«Rastrellate gli ospedali» Napoli, l'ordine partì dall'alto

Medio Oriente

Arafat libero cerca il dialogo
Hamis però annuncia vendette

Umberto De Giovannangeli

L'incontro più toccante è quello con il futuro. Rappresentato dai piccoli scolari che applaudono l'anziano (73 anni) leader. Le prime parole da uomo libero sono per un popolo prostrato ma non piegato da venti mesi di guerra totale: «Voglio incontrare la gente, il mio popolo e stringere la mano a tutti per le loro sofferenze». Ramallah, quartier generale dell'Anp, 2 maggio 2002. Dopo 5 mesi di confino forzato, Yasser Arafat

fat riemerge dalle macerie del «Muqata». E da uomo libero si appresta a un lungo, tormentato viaggio tra le altre macerie: quelle dei villaggi e dei campi profughi della Cisgiordania devastati dall'offensiva militare israeliana. Un viaggio che lo porterà nei prossimi giorni a «Jeningrad», termine ad effetto coniato da Arafat per paragonare i feroci bombardamenti a Stalingrado a quello che è accaduto nel campo profughi di Jenin.

SEGLUE A PAGINA 8

NAPOLI Niente scarcerazione per l'ispettore capo Adesso: così ha deciso il gip. E l'inchiesta va avanti. Dagli interrogatori sarebbe emerso che l'ordine di fermare negli ospedali i manifestanti feriti sarebbe partito dall'alto. Il sindaco Jervolino: pericoloso schierare gli agenti contro i pm.

FIERRO e AMURRI PAG. 13 e 14

Mafia

La destra attacca D'Alema e Grasso per la denuncia su Cosa Nostra

TRISTANO e VARANO A PAG. 6

La grande festa per il lavoro e i diritti



Foto di Maurizio Di Loreti

ALLE PAGINE 2-4

RIFLESSIONI DI UN IMPOLITICO

Antonio Tabucchi

Caro Direttore, queste sono le considerazioni di un impolitico, e valgono per quello che valgono. E poi sono buturate giù alla rinfusa, come quando (per dirla col Poeta amato dai nostri manuali scolastici) piove dalle nuvole sparse sulle tamerici salmastre ed arse, e su qualche coccola auente. E magari, nel mio caso, piove sul bagnato. Abbi pazienza. 1) Prima osservazione. Un politologo con la patente, il prof. Galli Della Loggia, sul «Corriere» del 30 aprile non si trattiene, ed esterna tutta la sua disapprovazione per una sinistra che il 25 aprile ha manifestato unita, nel senso che, come dice lui, c'è dentro di tutto, dai no-global alle vecchiette. L'obiettivo della contumelia è soprattutto il sindacato, e in specie Sergio Cofferati, responsabile di questa scandalosa unione.

SEGLUE A PAGINA 31

L'USO PRIVATO DELL'ORDINE PUBBLICO

Nicola Tranfaglia

L'aspetto più preoccupante di quel che è accaduto a Napoli nei giorni scorsi, come dimostrano la preoccupazione e l'intervento pubblico del presidente Ciampi, non è costituito soltanto dall'inchiesta giudiziaria in corso che coinvolge agenti e funzionari di polizia per i fatti del marzo 2001 ma anche, e per certi aspetti ancora di più, dall'atteggiamento del governo e della maggioranza parlamentare di centro-destra. Come ha ricordato Furio Colombo, nella democrazia americana ma anche in quella dei principali paesi europei, si sono verificati negli ultimi anni (ma anche in passato) episodi nei quali singoli poliziotti o anche ufficiali di polizia sono stati colpevolmente accessi di scarso o nessun rispetto dei diritti dei cittadini e agli episodi sono succedute inchieste giudiziarie che hanno condotto o assolto, secondo i casi, i protagonisti di questi episodi.

SEGLUE A PAGINA 30

In edicola con

l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità
28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale a solo €1,60 in più

IL BOIA DI BOLZANO, A VOLTE LI PRENDONO

Ibbo Paolucci

Sono passati 57 anni dai delitti, ma finalmente il boia nazista Michael Seifert, 78 anni, meglio noto col nomignolo di «Misha», ha varcato le porte di una prigione: quella canadese di Vancouver, la città dove si è rifugiato, sfuggendo alla giustizia, sin dal 1951. L'arresto è avvenuto il 30 aprile, ma la notizia è stata resa nota solo ieri a Verona dal Procuratore militare Bartolomeo Costantini, lo stesso magistrato la cui inchiesta permise alla fine degli anni 90 di rintracciare l'ex sottufficiale delle SS, di origine ucraina. Processato dal tribunale militare di Verona, il criminale nazista venne condannato all'ergastolo il 24 novembre del 2000. Quindici i capi di imputazione per orrendi delitti, la maggior parte dei quali con il concorso del camerata Otto Sein.

SEGLUE A PAGINA 11

fronte del video Professionalità

Primo maggio in tv tra piazze piene di bandiere rosse, discorsi, interviste e musica. In questo clima, il nuovo Tg2 diretto da Mauro Mazza (uomo di An) ha scelto di andare a «sfrugliare» (per dirla con Totò) ai margini della manifestazione di Napoli. Era del resto la piazza più calda, dove qualsiasi, anche piccola, tensione avrebbe segnalato il pericolo di quella contrapposizione tra forze dell'ordine e diritti democratici che Maurizio Gasparri, nel suo piccolo, ha cercato irresponsabilmente di cavalcare. Ma il solerte cronista del Tg2, forse per eccesso di zelo, non è stato in grado di cavare, dal suo punto di vista, un ragno dal buco. A uno degli agenti di servizio ha detto ammiccante: «Sarà duro, per voi, fare il vostro lavoro a questa manifestazione». Risposta decisa: «Assolutamente no». Allora il nostro si è rivolto per conforto a un altro poliziotto, cercando ancora più apertamente di mettergli in bocca le parole: «Naturalmente, non credete alla colpevolezza dei vostri colleghi». Risposta: «Non spetta a noi decidere». Un buco nell'acqua per chi cercava di carpire qualche sfogo «spontaneo» da spendere politicamente contro la magistratura o magari contro i sindacati. Ecco la prova che, anche per mestare nel torbido, ci vuole un minimo di professionalità.

Fulvio Abbate Teledurruti

romanzo

«Mi sento geloso dei lettori del vostro paese.»
FERNANDO ARRABAL, L'EXPRESS

Baldini & Castoldi

http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

OGGI

LA SALUTE a pagina 29

DOMANI

LIBRI